

Il Grande Mostro di Sigonella

Come la Sicilia si prepara alle prossime guerre

La base siciliana di Sigonella è destinata ad ospitare il nuovo Sistema di sorveglianza terrestre AGS NATO. Intanto si moltiplicano i lavori di costruzione ed ampliamento di piste aeree, hangar e sistemi di telecomunicazione spaziale delle forze armate USA. In attesa dei velivoli senza pilota Euro e Global Hawk, la stazione aeronavale si trasforma nel maggiore centro logistico ed operativo per gli interventi di guerra in Africa, Medio Oriente e Golfo Persico. E le transnazionali protagoniste della nuova corsa al nucleare fanno grandi affari in Sicilia.

Sigonella e il “grande fratello”

“Faremo di Sigonella una delle più grandi base d’intelligence del mondo”. Ignazio La Russa lo aveva promesso nel giugno 2008. Adesso è certo: la stazione aeronavale in mano all’US Navy ospiterà il nuovo sistema AGS (Alliance Ground System) dell’Alleanza Atlantica per la sorveglianza della superficie terrestre e la raccolta e l’elaborazione d’informazioni strategiche. Il governo italiano ha sbaragliato un’agguerritissima concorrenza: a volere i sofisticati impianti di spionaggio c’erano Germania, Grecia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna e Turchia. Ma gli Stati Uniti dovevano ripagare in qualche modo l’incondizionata fedeltà italiana alle scelte più scellerate di questi ultimi anni (guerre in Afghanistan e Iraq, nuova base militare di Aviano, comandi AFRICOM a Napoli e Vicenza, stazione radar satellitare MUOS a Niscemi, interventi in Libano, Darfur, Somalia e Gaza, ecc.). Roma dovrà comunque sborsare 150 milioni di euro entro la fine del 2010, anno in cui l’AGS diventerà pienamente operativo. L’Alliance Ground System si divide in tre componenti: una stazione fissa terrestre ove opera il centro di comando e controllo; una stazione terrestre che può essere trasportata su velivoli o navi in caso d’emergenza e/o conflitto; le “Software Grounds Stations” costituite da sofisticati sistemi computerizzati che permettono di ricevere, decodificare e trasmettere le informazioni raccolte. Le stazioni terrestri sono state progettate per supportare le operazioni di dispiegamento in tempi rapidissimi e in qualsiasi scacchiere internazionale, di forze terrestri, velivoli aerei, navi, sottomarini, unità missilistiche. L’AGS è dunque lo “strumento chiave per rendere più incisiva la Forza di Risposta della NATO (NRF), divenuta operativa nel giugno 2006.

L’elemento cardine del sistema sarà rappresentato da un modernissimo velivolo senza pilota (UAV) equipaggiato con sistemi radar e sensori in grado di rilevare, seguire ed identificare con grande accuratezza e da grande distanza il movimento dei mezzi “nemici” per poi dirigere gli attacchi e i bombardamenti. Lo scorso anno, l’Alleanza Atlantica ha formalizzato la scelta per l’Euro Hawks UAV, una variante specifica dell’RQ-4B Global Hawk già acquisito da US Air Force e US Navy. Le caratteristiche tecniche dei Global Hawk sono invidiabili: con un peso di 13 tonnellate, questi aerei possono volare a circa 600 chilometri all’ora a quote di oltre 20.000 metri; e sono in grado di monitorare un’area di 103,600 chilometri quadrati grazie ad un potentissimo radar e all’utilizzo di telecamere a bande infrarosse. L’autonomia dei velivoli UAV è di 36 ore con un solo pieno di carburante. La loro rotta è fissata da mappe predeterminate, un po’ come accade con i missili da crociera Cruise, ma da terra gli operatori possono cambiare le missioni in qualsiasi momento. Il primo prototipo di Euro Hawk diventerà operativo entro il 2009: due colossi del complesso militare industriale, Northrop Grumman ed EADS lo stanno costruendo dopo aver sottoscritto con la NATO un contratto di 410 milioni di euro. I velivoli senza pilota destinati in Sicilia dovrebbero essere 6, a cui si aggiungeranno i 4 RQ-4B che l’US Air Force dislocerà a Sigonella quando sarà completata la realizzazione degli hangar di manutenzione degli aerei (si tratta del “Global Hawk Aircraft Maintenance & Operations Complex”, a cui il Comando delle forze armate degli Stati Uniti in Europa ha destinato 26 milioni di dollari). Secondo quanto dichiarato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini, a Sigonella verrà pure allestito il sistema SIGINT (acronimo di *Signals Intelligence*), per centralizzare le attività USA e NATO di raccolta ed analisi d’informazioni e comunicazioni straniere, trasformando l’isola in un’immensa centrale di spionaggio mondiale. E non solo. I sistemi SIGINT sono infatti lo strumento chiave di ogni “guerra preventiva” ed hanno una funzione determinante per scatenare il “first strike”, convenzionale o nucleare che sia.

Cresce il numero dei militari USA e NATO

Per il funzionamento di aerei senza pilota, AGS e centrali di spionaggio, è stato preannunciato l’arrivo in Sicilia di “800 uomini della NATO, con le rispettive famiglie”. Ma dalla lettura delle schede allegate al piano

finanziario 2007 dei "Military Construction and Family Housing Programs", emerge però un altro dato estremamente preoccupante. La US Navy prevede infatti che entro la fine del 2012 il personale militare in forza a Sigonella raggiungerà le 4.327 unità, contro le 4.097 presenti il 30 settembre 2005. I solerti sindaci dei comuni di Motta Sant'Anastasia (Catania) e Lentini (Siracusa) saranno così premiati. Ben quattro varianti ai piani regolatori approvate negli ultimi anni, consentiranno bibliche colate di cemento su terreni agricoli e aranceti: su di essi prolifereranno residence e villaggi per i militari nordamericani. Il ministro La Russa ha decantato le "positive ricadute economiche e sociali dell'AGS in Italia". Ma è sufficiente una lettura di documenti e dichiarazioni prodotti dal governo spagnolo, alleato NATO, per capire che ci troviamo di fronte ad una grave menzogna. In un primo tempo, Zapatero aveva proposto l'aeroporto di Zaragoza come centro di comando e controllo dell'AGS, ma a fine 2008, il governo spagnolo decise di ritirarsi dal progetto NATO. "La candidatura di Zaragoza per il sistema di vigilanza terrestre, fu voluta perché era uno dei programmi più ambiziosi dell'Alleanza Atlantica, con un costo di circa 4.000 milioni di euro, poi ridotti a 1.560", ha spiegato il delegato del governo spagnolo in Aragona, Javier Fernández. "Una volta che la Bruxelles ha deciso di prescindere dall'utilizzo dei velivoli Airbus 321, per puntare esclusivamente sull'utilizzo dei velivoli senza pilota Global Hawk della statunitense Northrop Grumman, la Spagna ha perso ogni interesse economico per l'AGS. Si trattava infatti di comprare aerei e radar negli Stati Uniti, senza benefici per l'industria del nostro paese".

Javier Fernández ha poi spiegato che l'AGS a Zaragoza "presentava molti inconvenienti perché, dovendo essere implementato nei pressi dell'aeroporto della città, poteva generare restrizioni al traffico aereo, saturazione nello spazio aereo e problemi durante gli atterraggi e i decolli. Proprio per questo l'uso di aerei senza pilota non è stato ancora regolato in Spagna". Prima il governo Prodi, poi quello Berlusconi, hanno preferito dimenticare che a Sigonella operano quotidianamente centinaia di cacciabombardieri, aerei cargo e cisterna di Stati Uniti, Italia e paesi alleati, e che a meno di una ventina di chilometri sorge lo scalo di Catania-Fontanarossa, più di due milioni di passeggeri all'anno, il cui traffico è regolato da due impianti radar di Sigonella, gestiti da personale dell'Aeronautica militare italiana.

Nel cuore delle Star Wars

L'espansione operativa delle infrastrutture della più grande base della Marina militare USA nel Mediterraneo è pure confermata da quanto sta avvenendo all'interno della rete di telecomunicazione satellitare "Global Broadcast Service" (GBS). Dal marzo 2009, i terminal terrestri presenti a Sigonella e nelle basi "sorelle" di Norfolk (Virginia) e Wahiawa (isole Hawaii), sono passati sotto il comando e il controllo del 50th Space Communications Squadron, lo speciale squadrone di telecomunicazioni spaziali dell'US Air Force. "Il trasferimento del Global Broadcast Service al 50th SCS è finalizzato ad accrescere l'operatività e l'efficienza del sistema di supporto stellare a favore delle missioni dell'US Pacific Command", ha dichiarato il colonnello Donald Fielden, comandante del 50° squadrone di telecomunicazioni. "Il GBS è parte integrante dell'arsenale informativo che abbiamo creato per le operazioni di guerra in un'area geografica che si estende dall'oceano Pacifico all'Afghanistan". Il Global Broadcast Service è il sistema chiave per le trasmissioni satellitari di altissimo livello strategico. Sviluppato nella seconda metà degli anni '90, è divenuto pienamente operativo solo a partire dal 2005. Il GBS, come riferito dai vertici delle forze armate USA, "assicura la trasmissione veloce e in qualsiasi parte del globo di video, immagini ed altre informazioni top secret o non coperte da segreto su richiesta delle forze militari". Ai tre siti terrestri di Sigonella, Norfolk e Wahiawa, giungono costantemente flussi di dati provenienti da varie fonti d'intelligence, inclusi i comandi e le agenzie meteorologiche, dai velivoli senza pilota UAV di nuova generazione e finanche dai network televisivi commerciali. Le informazioni vengono poi immagazzinate, selezionate ed elaborate, e successivamente inviate ai satelliti distanti 22,300 miglia, grazie a potentissime antenne che trasmettono in UHF ed EHF (Ultra and Extremely High Frequency – frequenze ultra e ed estremamente alte, con un *range* compreso tra i 300Mhz e i 300Ghz, quello cioè delle cosiddette "microonde"). "Il Global Broadcast Service – aggiungono i manuali USA - sostiene le operazioni di routine e le esercitazioni militari, le attività speciali, le risposte in caso di crisi, la predisposizione degli obiettivi degli attacchi. Il GBS supporterà inoltre il passaggio e la conduzione di brevi operazioni di guerra nucleare".

La nuova architettura delle comunicazioni per le *Star Wars* USA sarà operativa entro il 2015 con il completamento del MUOS (*Mobile User Objective System*), il nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari in UHF che si affiancherà agli UFO, i cui terminal terrestri sono in avanzata fase di realizzazione a Niscemi (Caltanissetta), Kojarena-Geraldton (Australia) e nelle basi del GBS di Norfolk e Wahiawa. La stazione di telecomunicazioni dell'US Navy di Niscemi è stata scelta al posto di Sigonella dopo che uno studio sulle onde elettromagnetiche dell'antenna UHF del sistema MUOS aveva determinato che esse potevano causare la detonazione dei sistemi d'arma e creare gravi pericoli al traffico aereo che anima lo scalo militare siciliano

(si tratta del cosiddetto "HERO - Hazards of Electromagnetic to Ordnance"). In Sicilia però esiste già un'articolata e pericolosa rete di stazioni di

telecomunicazioni a microonde. Il testo di un contratto sottoscritto dalla Defense Information Systems Agency nell'aprile 2008, fa esplicito riferimento alla "fornitura ed installazione di tre siti di comunicazioni a microonde ("microwaves") *Line-of-Sight (LOS)*", il primo a Niscemi, il secondo a Sigonella e il terzo nella base navale USA di Augusta (Siracusa), utilizzata quest'ultima per l'approdo e il rifornimento di armi e carburante delle unità da guerra, comprese le portaerei e i sottomarini atomici. Il contratto prevedeva la conclusione dei lavori entro l'1 ottobre 2008 e la manutenzione degli impianti per la durata di un anno con la possibilità di proroga sino al 30 settembre 2012.

Nel bando si legge che "NAVCOMTELSTA (NCTS) Sicily richiede la sostituzione dei due sistemi radio a microonde esistenti "COTS" che hanno concluso il loro ciclo vitale. Il nuovo sistema fornirà la connessione a microonde di 155MB 21 tra l'NCTS Sicily, ospitato presso la Naval Air Station di Sigonella (NAS II), il Fleet Logistic Support Site nella baia di Augusta e il Naval Radio Transmitter Facility di Niscemi". Chissà se è mai stata fatta una valutazione "HERO" delle onde elettromagnetiche emesse dalla nuova stazione a microonde di Sigonella, scalo aeroportuale dove quotidianamente vengono movimentate quantità rilevanti di armi e carburante. O nella baia di Augusta, area al centro del "triangolo della morte" Augusta – Priolo - Melilli, dove impianti petrolchimici, cementifici, raffinerie, ecc. convivono con una delle principali basi navali della Marina da guerra italiana e della NATO, e dove sono presenti due grandi depositi carburante a Punta Cugno e San Cusumano più un sospetto deposito munizioni a Cava Sorciaro, a disposizione delle forze armate USA e dei partner atlantici.

Nuovi lavori per 170 milioni di dollari

A fine 2008, il "Naval Facilities Engineering Command" della Marina militare degli Stati Uniti d'America ha sottoscritto contratti per lavori sino a 6 milioni di dollari per ampliare altre importanti infrastrutture della base di Sigonella. Il primo di essi prevede la riparazione di una parte delle piste di volo, la demolizione e la ricostruzione di circa 27,700 metri quadri di superfici aeroportuali, il rifacimento dell'impianto d'illuminazione. Il secondo contratto prevede invece la ristrutturazione di uffici, spazi comuni e degli hangar per gli aerei. Sigonella si conferma così come la base estera dove è maggiore lo sforzo finanziario della US Navy, 535 milioni di dollari negli ultimi otto anni per il Piano Mega che ha modificato il volto delle due stazioni aeronavali (NAS 1 e NAS 2) in cui la base è divisa.

Ma i cantieri si moltiplicheranno anche nei prossimi anni. Stando al voluminoso rapporto "Military Construction and Family Housing Programs – Budget Estimates", relativo alle previsioni di bilancio per l'anno fiscale 2007, a Sigonella sono stati destinati stanziamenti aggiuntivi per oltre 163 milioni di dollari da spendere nel triennio 2008-2010. Tra i programmi più impegnativi, la realizzazione di non precisate "infrastrutture di supporto operativo della base" (84 milioni di dollari) e la costruzione dell'"AIMD/GSE Shop" (34 milioni), che potenzierà le funzioni dell'"Aircraft Intermediate Maintenance Department", il dipartimento per la manutenzione e la riparazione dei velivoli imbarcati sulle unità della V e VI Flotta e dei caccia da guerra del Comando centrale europeo delle forze armate USA. Ventuno milioni di dollari andranno invece per creare una "facility operativa" per l'EOD - Explosive Ordnance Disposal Mobile Unit Eight Detachment (EODMU 8), il reparto speciale della US Navy che cura la manutenzione di mine, armi convenzionali, chimiche e nucleari e la loro installazione a bordo di portaerei e sottomarini. EODMU 8 è stato assegnato a Sigonella nell'ottobre del 1991 per supportare le operazioni del Comando della US Navy, dei servizi segreti statunitensi e del Dipartimento di Stato in un'area compresa tra Europa, Africa e Medio Oriente. Il reparto, in particolare, è stato operativo nel teatro di guerra del nord Afghanistan sin dal 2002, mentre si è guadagnato la "Stella di Bronzo" per i "servizi" resi alle forze armate impegnate in Iraq. Dal 2004 un gruppo di militari dell'Explosive Ordnance Disposal Mobile Unit 8 è pure operativo a Gibuti presso la nuova base di Camp Lemonnier. In Corno d'Africa il distaccamento di Sigonella ha addestrato le unità speciali di Etiopia e Kenya in funzione antisomala, alla vigilia dell'attacco scatenato contro le Corti islamiche nel dicembre 2006.

L'African Connection

Negli ultimi tempi è ulteriormente cresciuta la presenza in Africa di organismi, reparti e mezzi di stanza a Sigonella. Ufficiali del "Naval Criminal Investigative Service" (NCIS) del distaccamento presente nello scalo siciliano, sono impegnati nell'addestramento "in tecniche di sicurezza marittime e portuali", della "Africa Partnership Station" (APS), la forza multinazionale che gli Stati Uniti hanno promosso con paesi dell'Africa occidentale e centrale. Buona parte delle operazioni di rifornimento munizioni, carburante e materiali logistici

delle unità impegnate in esercitazioni in ambito APS sono coordinate dal “Fleet and Industrial Supply Center” (FISC), il centro logistico delle forze navali del Comando europeo degli Stati Uniti istituito a Sigonella il 3 marzo 2005. Il centro ha assorbito le funzioni sino ad allora svolte dalle basi logistiche di Napoli, Londra, Bahrain ed Emirati Arabi Uniti, ed è l’unico FISC, insieme a quello giapponese di Yokosuka, esistente fuori dal territorio statunitense.

Ufficiali della “Combined Task Force 67 - CTF-67”, hanno partecipato ad esercitazioni congiunte con le forze armate del Ghana nel Golfo di Guinea (febbraio 2007). Il CTF-67 è il comando che sovrintende le operazioni delle forze aeree della Marina Usa nel Mediterraneo, trasferito da Napoli a Sigonella nell’ottobre 2004 proprio per rafforzare la sua proiezione nel continente africano. Tra il febbraio e il marzo 2008, il CTF-67 ha pure condotto dallo scalo aereo di Ikeja (Nigeria), l’esercitazione “Marittime Safari”. Sempre nell’ambito del rafforzamento della presenza militare Usa in Africa occidentale, nell’autunno 2007 un gruppo di Seabees (il Genio della Marina) di stanza in Sicilia, è stato trasferito a Brazzaville (Repubblica Democratica del Congo) per partecipare ad attività di addestramento delle forze armate locali e alla realizzazione di infrastrutture civili e militari. Ma il fiore all’occhiello dell’intervento di Sigonella nel continente africano è rappresentato dalla “Joint Task Force JTF Aztec Silence”, la forza speciale creata dal Dipartimento della difesa degli Stati Uniti per condurre missioni d’intelligence, sorveglianza terrestre, aerea e navale, nonché vere e proprie operazioni di combattimento in Africa settentrionale ed occidentale. Il primo ad illustrarne le finalità è stato il generale James L. Jones, comandante delle forze armate Usa in Europa (Eucom), in un’audizione davanti alla sottocommissione difesa del Senato, l’1 marzo 2005. “Eucom – ha dichiarato Jones - ha istituito nel dicembre 2003 *JTF Aztec Silence*, ponendola sotto il comando della VI Flotta Usa, per contrastare il terrorismo transnazionale nei paesi del nord Africa e costruire alleanze più strette con i governi locali”. Il generale statunitense si è poi soffermato sulle unità d’eccellenza prescelte per coordinarne le operazioni. “A sostegno di JTF Aztec Silence, le forze d’intelligence, sorveglianza e riconoscimento (ISR) della US Navy basate a Sigonella, Sicilia, sono state utilizzate per raccogliere ed elaborare informazioni con le nazioni partner. Questo robusto sforzo cooperativo ISR è stato potenziato grazie all’utilizzo delle informazioni raccolte dalle forze nazionali locali”.

Sino a due anni fa, la JTF Aztec Silence si basava sullo sforzo operativo di differenti squadroni di pattugliamento aereo della US Navy che venivano trasferiti in Sicilia per periodi di circa sei mesi da basi aeronavali statunitensi. Il 7 dicembre 2007, tuttavia, il Comando Centrale degli Stati Uniti ha istituito il “Patrol Squadron Sigonella (Patron Sig)”, assegnando in pianta stabile in Sicilia uomini e mezzi provenienti da tre differenti squadroni di pattugliamento aeronavale (il VP-5, il VP-8 e il VP-16), più il personale del “Consolidated Maintenance Organization” di Jacksonville (Virginia), addetto alla manutenzione dei velivoli. L’elemento strategico per “individuare, attaccare e colpire” gli obiettivi nemici è rappresentato dall’aereo radar Orion P-3C, nato per il pattugliamento marittimo e la guerra antisottomarini, ma che a partire dagli anni ’90 è stato orientato sempre di più alle attività d’intelligence-sorveglianza-riconoscimento e alla cosiddetta “lotta al terrorismo”, l’eufemismo di Washington per giustificare i programmi di guerra globale. Per la sua versatilità, il P-3C è stato usato in supporto alle forze terrestri in Iraq ed Afghanistan, e in numerose missioni “umanitarie” in Golfo Persico, Corno d’Africa e Filippine.

Sangue nel Sahara

Alla Joint Task Force Aztec Silence sono attribuite le missioni della “Operation Enduring Freedom – Trans Sahara” (OEF-TS), il complesso delle operazioni militari condotte dagli Stati Uniti e dai suoi partner africani nella vasta area del Sahara-Sahel. In OEF-TS le forze armate Usa possono contare sulla collaborazione di ben 11 paesi: Algeria, Burkina Faso, Libia, Marocco, Tunisia, Ciad, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria e Senegal. Più propriamente, OEF-TS è la componente militare della più ambiziosa *Trans Sahara Counter Initiative* (TSCTI), il piano a lungo termine degli Stati Uniti d’America per “prevenire i conflitti” nella regione, “attraverso un’ampia gamma di strumenti politici, economici e per la sicurezza”. All’iniziativa trans-sahariana sono stati destinati 113 milioni di dollari nel biennio 2006-07, mentre è prevista una spesa di circa 100 milioni all’anno dal 2008 al 2013. A ciò si aggiungono i 1.300 milioni di dollari già approvati dal Congresso per l’anno 2009 per l’esecuzione di “programmi militari bilaterali” con i paesi africani e per il nuovo comando Africom, istituito l’1 ottobre 2008 a Stoccarda per coordinare l’intervento militare USA nel continente nero.

La Sicilia è stata però già coinvolta nelle scorribande militari degli Stati Uniti in terra d’Africa. Vere e proprie operazioni di guerra erano state lanciate dai centri di comando e dai velivoli di stanza a Sigonella sin dai mesi che avevano preceduto l’istituzionalizzazione della JTF Aztec Silence. Nell’autunno del 2003, ad esempio, il Pentagono ricevette l’autorizzazione a trasferire dalla Sicilia alcuni P-3 Orion presso l’aeroporto di Tamanrasset, nel sud dell’Algeria. Nel marzo del 2004 questi velivoli furono utilizzati in una vasta operazione d’intelligence per individuare presunti “terroristi” algerini presenti in alcuni campi in Ciad. Gli

stessi velivoli operarono qualche mese più tardi in un'operazione contro il Gruppo Salafista per la Predicazione e il Combattimento (GSPC), organizzazione accusata da Washington di mantenere legami con al Qaeda. In una dichiarazione alla stampa (12 dicembre 2004), il Comando delle forze armate USA in Europa affermò che "truppe di Ciad e Mali, con l'aiuto dei servizi segreti statunitensi e dei velivoli P-3 Orion dell'US Navy, hanno ucciso 43 membri del GSPC al confine tra Algeria e Mali. Dopo questa missione, forze speciali Usa hanno iniziato l'addestramento di soldati di quattro paesi del Sahel, Niger, Mali, Ciad e Mauritania. I due mesi d'addestramento sono stati incentrati sulla logistica, le comunicazioni e le attività di tiro, pattugliamento e riconoscimento". Adesso che Africom è nel pieno delle sue funzioni, sta crescendo ancora di più nel teatro europeo-mediterraneo il traffico aereo finalizzato al trasporto di reparti e mezzi statunitensi. Una sfida, quella rappresentata dalle missioni in Africa, che l'Air Mobility Command (AMC), l'alto comando Usa per la mobilità aerea, si trova ad affrontare dopo quella generata dalle guerre in Iraq ed Afghanistan. Secondo quanto pubblicato il 25 marzo 2008 dal quotidiano delle forze armate statunitensi, *Stars and Stripes*, per rispondere ai bisogni di Africom "sarà necessario che una parte del personale dell'Air Mobility Command presente in Gran Bretagna e Germania venga trasferito in alcune basi d'Italia, Spagna e Portogallo". Il generale Duncan J. McNabb, la più alta autorità militare nel settore del trasporto aereo statunitense, in un'intervista rilasciata al periodico *Air Forces Magazine* (novembre 2008), ha spiegato che "per assicurare il successo dell'intervento in Africa", è indispensabile "sviluppare le infrastrutture delle basi chiave, come Lajes Field, l'isola Ascensione nell'Atlantico e Sigonella, Sicilia". "L'Air Mobility Command - ha aggiunto McNabb - sta lavorando con il comando dell'US Air Force in Europa per trasferire in queste installazioni, dalla base aerea di Ramstein, Germania, il traffico aereo di Africom".

Il trasferimento in pianta stabile a Sigonella dei grandi aerei da trasporto C-5 Galaxi, C-17 Globemaster e C-130 Hercules e degli aerei cisterna KC-10 e KC-135 avrà impatti ancora più rilevanti sulla salute della popolazione. Questi velivoli militari sono quelli che più contribuiscono alla dispersione nell'ambiente delle cosiddette "scie chimiche", emissioni in cui si registrano pericolosissime concentrazioni di veleni e sostanze cancerogene, quali alluminio, arsenico, cobalto, etilene dibromide, mercurio, ossido di titanio, piombo, quarzo, sali di bario, silicio, torio, uranio, ecc..

Grandi affari per i contractor atomici

In attesa che nella base di Sigonella cooperative ed imprese di costruzioni si spartiscano centinaia di milioni di euro per realizzare centrali spionistiche e nuovi trampolini di morte, c'è chi si accontenta di gestire tutta una serie di "servizi" funzionali alle missioni in Africa, Caucaso e Golfo Persico. "Accontentarsi" è mero eufemismo, dato che si tratta di contratti per un valore complessivo di 16 milioni di dollari, che potrebbero diventare 96 se il Comando d'Ingegneria Navale della marina militare USA decidesse di prorogarne la durata sino al 2013.

Ad accaparrarsi le commesse è stato il "Team Bos Sigonella", un consorzio composto dalle italiane Gemmo Spa e LA.RA. e dalla statunitense Del-Jen Inc.. Il primo contratto, di durata annuale, è stato sottoscritto nel febbraio 2008; il secondo, lo scorso novembre. L'elenco dei lavori da eseguire è però pressoché identico: si va dall'"esecuzione, supervisione, trasporto di armamenti, materiali ed attrezzature necessarie ai servizi operativi e di supporto", alla "gestione ed amministrazione dei servizi ambientali e di quelli denominati *janitorial* e al "controllo delle sostanze nocive, la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti". Ma non è finita; al Team Bos Sigonella sono stati pure attribuiti i lavori di manutenzione delle aree interne alla base, la pulizia delle strade e i servizi di bus navetta per il personale militare e civile. Tutti i servizi saranno realizzati a Sigonella e nelle "installazioni siciliane collegate", prime fra tutte il complesso portuale di Augusta, la stazione di telecomunicazione di Niscemi e il "Pachino Target Range", in località Marza (Siracusa), centro di supporto per le esercitazioni aeree e navali USA e NATO nel Mediterraneo centrale.

Del consorzio "Team Bos Sigonella" fa parte la Del-Jen Inc. di Clarksville, Tennessee, al suo debutto in Italia. La società è uno dei più fedeli contractor del Dipartimento della Difesa e fornisce tutti i servizi possibili, dalla progettazione e costruzione di basi ed infrastrutture logistiche, alla manutenzione di edifici, attrezzature, velivoli ed abitazioni. Esegue poi la movimentazione negli scali aeroportuali, la fornitura di combustibili ai cacciabombardieri, la gestione di "programmi ambientali" in complessi di ogni tipo, comprese le stazioni missilistiche più segrete e i poligoni utilizzati dal Pentagono per la sperimentazione di testate atomiche. La "nuclear connection" della compagnia è tuttavia più ampia. A partire dal 1970, la holding di cui è parte (la "Fluor International") ha costruito negli Stati Uniti d'America una ventina di centrali atomiche; inoltre opera per conto dei Dipartimenti dell'Energia e della Difesa nella manutenzione, gestione, "decontaminazione e risanamento ambientale" di buona parte delle centrali USA e dei siti di arricchimento dell'uranio e del plutonio destinato a fini militari. A seguito dell'impulso dato dall'amministrazione Bush alla produzione dell'energia nucleare e alla realizzazione di nuove centrali, la Fluor International ha creato nel

marzo 2007 uno specifico dipartimento di ricerca e produzione atomica, con sede a Greenville, Carolina del Sud. Oggi, grazie alla controllata Del-Jen, Fluor International sbarca in Italia. I cantieri di guerra non mancano, da Sigonella a Vicenza, da Napoli-Capodichino ad Aviano. Adesso che il nucleare non è più un tabù nel bel paese, chissà se il gigante dei contractor USA non voglia concorrere alla costruzione delle tante centrali annunciate da Silvio Berlusconi & C...

Scheda preparata da **Antonio Mazzeo** per la ***Campagna per la smilitarizzazione di Sigonella***

in occasione del **Controvertice G8 sull'Ambiente, Siracusa, 22/24 aprile 2009.**

Info:Ct via Vecchia Ognina 42, alfteresa@libero.it